

1984

11

11

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

Insegnamento su: "LA PREGHIERA"

(riflessioni di P. Paolo Podda durante il ritiro
del "Gruppo Maria" avvenuto domenica 11 nov.'84)



P R E G H I E R A

" Signore, tu sai che io non so pregare, e allora come posso parlare ad altri della preghiera? come posso insegnare ad altri qualcosa sulla preghiera? Tu solo, Signore, sai pregare. Tu hai pregato sulla montagna, nella notte. Tu hai pregato nelle pianure della Palestina. Tu hai pregato nel giardino della tua agonia. Tu hai pregato sulla Croce. Tu solo, Signore, sei il Maestro della Preghiera. E tu hai dato a ciascuno di noi, come maestro personale, lo Spirito Santo. Ebbene, soltanto nella fiducia in te, Signore, Maestro di preghiera, adoratore del Padre in spirito e verità, soltanto con la fiducia nello Spirito che vive in noi, possiamo cercare di dire qualcosa, di esortarci a vicenda, per scambiarci qualche tuo dono, rispetto a questa meravigliosa realtà. La preghiera è la possibilità che noi abbiamo di parlare con te, Signore Gesù, nostro salvatore, di parlare con il Padre tuo e con lo Spirito, e di parlarne con semplicità e verità. Madre nostra Maria, maestra nella preghiera, aiutaci, Illuminaci, guidaci in questo cammino che anche tu hai percorso prima di noi, conoscendo Dio Padre e la sua volontà. "

INCONTRO PRESSO I PP. PASSIONISTI PER L'ASSEGNAZIONE DEI MINISTERI

Domenica 11 Novembre 1984

"LA PREGHIERA" - P. Paolo Podda

" E' Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi beneu
li disegni " (Fil 2,13)

- Trascrizione dal nastro registrato -

Mi introduco leggendo una preghiera del Card. Carlo Maria Martini, che si può trou
vare nel libro "Istruzioni sulla preghiera - Vangelo di S. Luca", insegnamenti
che il cardinale ha tenuto ai giovani che si riunivano il giovedì sera dopo cen
na nel Duomo; lui insegnava ~~come pregare~~ più la metodologia esterna che il valore
della preghiera. Ad ogni modo, io ve la leggo, così vale per me e per voi:

"Signore, tu sai che io non so pregare, e allora come posso parlare ad altri
della preghiera? come posso insegnare ad altri qualcosa sulla preghiera? Tu sol
lo, Signore, sai pregare. Tu hai pregato sulla montagna nella notte. Tu hai preg
gato nelle pianure della Palestina. Tu hai pregato nel giardino della tua agon
nia. Tu hai pregato sulla croce. Tu solo, Signore, sei il Maestro della Pregoh
iera. E Tu hai dato a ciascuno di noi, come Maestro personale, lo Spirito Santo.
Ebbene, soltanto nella fiducia in Te, Signore, Maestro di preghiera, adoratore
del Padre in spirito e verità, soltanto con la fiducia nello Spirito che vive
in noi, possiamo cercare di dire qualcosa, di esortarci a vicenda, per scambiarci
ci qualche Tuo dono, rispetto a questa meravigliosa realtà. La preghiera è la
possibilità che noi abbiamo di parlare con Te, Signore Gesù, nostro Salvatore,
di parlare con il Padre tuo e con lo Spirito, e di parlarne con semplicità e ver
rità. Madre nostra Maria, maestra nella preghiera, aiutaci, illuminaci, guidaci
in questo cammino che anche Tu hai percorso prima di noi, conoscendo Dio Padre
e la sua volontà". Amen.

L'altro giorno è venuto un fratello a trovarmi e, parlando di Dio, mi ha parlato
della risonanza che il Signore gli aveva fatto sentire nella liturgia di merco
ledì passato. Si trattava della lettera ai filippesi (2,12-13): "Quindi, miei
cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora
che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. E' Dio

infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni". "E' DIO CHE SUSCITA IN VOI IL VOLERE E L'OPERARE SECONDO I SUOI BENEVOLI DISEGNI".

Se io domandassi a voi se, prima del Rinnovamento, nella vostra vita era presente il desiderio intenso che invece c'è oggi, di preghiera, cosa mi direste? Io credo che per tutti noi è avvenuto veramente il dono di Dio, che suscita il volere, il desiderio e l'operare, e ci spinge anche ad agire.

Allora, fratelli, partendo da questo, dobbiamo dire che il Rinnovamento ci ha comunicato la bellezza della preghiera. Preghiera spontanea e l'abbiamo visto anche poco fa, davanti a Gesù sacramentato, come sgorgava questa preghiera spontanea. Ugualmente, la bellezza della preghiera comunitaria, dell'assemblea: è bello pregare insieme, è bello vivere insieme la preghiera. Ma c'è anche un altro dono che è la preghiera personale. Da quando abbiamo incontrato il Rinnovamento, questo è capitato per me e credo sia capitato anche a tutti voi, Dio ci dà la gioia, il desiderio, anche quando siamo soli, di pregare, di sentire il dono della sua Presenza, di parlare, di intercedere, di invocare.

Dopo questa premessa, per quanto riguarda la metodologia della preghiera sono cose semplici che saranno dette dopo, da un altro fratello. Quello che interessa me è darvi una novità nel trattare la preghiera, un qualche cosa che ci faccia crescere, ci faccia capire il grande dono che Dio ci ha fatto con la preghiera. Allora domandiamoci a che punto è oggi, nella mia vita nel Rinnovamento, ognuno di noi ha i suoi anni, a che punto è oggi la mia preghiera? E' cresciuta, oppure si è fermata? Per rispondere a questa domanda credo che bisogna tenere presente quello che deve creare la preghiera in noi. Non è solamente momento di rapporto personale, ma la preghiera trasforma l'uomo per la vita. Quindi, quello che abbiamo letto, che diceva il Papa: la preghiera, come fine a se stessa, potrebbe essere tante volte un atto di egoismo, quindi bisogna che noi con la preghiera usciamo fuori e andiamo agli altri. Quindi bisogna che la preghiera diventi azione, diventi opera per gli altri. "Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio".

Come capire, allora, se siamo cresciuti o meno? Credo che la domanda che ci dobbiamo porre sia questa: la preghiera, e io posso aggiungere - la molta preghiera, la tanta preghiera - perché sono sicuro che preghiamo, corrisponde a tanta carità? a tanto amore? a tanta donazione? Io credo che questo sia il metro, perché se noi vediamo che c'è l'equilibrio tra la preghiera e l'azione, che è carità, che è servizio, che è donazione, allora possiamo veramente dire che il Signore sta donandoci i Suoi frutti.

Mi introduco: abbiamo letto la preghiera del card. Martini che ci presenta Gesù come modello. La vera preghiera è quella simile a quella di Gesù. Lui è il vero Maestro. "Ma voi non fatevi chiamare "Rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli, e non chiamate nessuno Padre sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri" , perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo."(vangelo di S.Matteo).

La definizione che gli spirituali danno della preghiera in latino è: "elevatio mentis ad Deum", è il sollevarsi dell'animo verso Dio.

In questi giorni ho predicato l'Ottavario dei morti, e allora mi sono dovuto rivedere lo stato di grazia dell'uomo prima del peccato. Proprio pensando allo stato dell'uomo prima che commettesse la colpa, ho detto: l'uomo, all'origine , non aveva bisogno della preghiera perché era sempre con Dio, era sempre unito a Dio. Gesù che è comparso sulla terra (e Lui chiama se stesso "il figlio dell'uomo", cioè il sostituto di Adamo, colui che ha preso il posto, il nuovo Adamo), Gesù viene in poche parole a ristabilire la natura del primo Adamo, la viene a ristabilire nell'amore di Dio Padre, nella capacità di vivere con Dio, di essere unito a Dio. Lo stato di origine dell'uomo è chiamato "stato di giustizia originale", di innocenza. Il bambino che è innocente (come questi bambini che abbiamo qui) vengono vicino a noi anche dopo il rimprovero, con tanta semplicità; non si ricordano il rimprovero dei genitori, perché nella loro semplicità sono innocenti, quindi non si fanno un senso di colpa come succede a noi adulti. Essendo innocenti ritornano con semplicità vicino alla mamma, vicino al papà. Stato di innocenza originale , stato di rettitudine, cioè non sentono il "peso" della colpa, accettano il rimprovero e non rimane in loro il senso della sofferenza. Uno stato di intelligenza originale : l'uomo, appena creato da Dio, sapeva, conosceva, senza bisogno di fermarsi a studiare le cose; gli era presente il fine per cui ogni cosa era creata: era il dono di Dio per l'uomo. Cari fratelli, noi tante volte pensando a Dio abbiamo queste intuizioni, queste illuminazioni, sono chiamate così. Questo perché? Perché noi non abbiamo l'intelligenza d'origine. E' un dono di Dio avere queste percezioni della sua bellezza, della sua perfezione, della sua santità. E' un dono, è - come abbiamo detto prima - Dio che suscita il volere e l'operare in noi.

Dopo questa premessa, riportiamoci a Gesù. Gesù compare su questa terra, è il modello, il Maestro, deve insegnarci come pregare, deve insegnarci specialmente come vivere. E' il figlio dell'uomo, cioè l'uomo puro, l'uomo Figlio di Dio. Lui compare su questa terra proprio per farci riacquistare la figliolanza con Dio . Ora vi leggo un passo di Silvano del Monte Athos, che è intitolato: "Il lamento

di Adamo", per dirvi come questi spirituali orientali, tante volte hanno delle intuizioni così belle che ci colpiscono. L'unione con Dio dà le intuizioni di Dio, manifesta un po' la vita di Dio. Sentite:

"Adamo, il padre dell'umanità, conobbe in Paradiso la dolcezza dell'Amore divino. Per questo, dopo la cacciata dal Paradiso causata dal suo peccato e dopo l'abbandono dell'Amore di Dio, soffriva amaramente e con profondi gemiti si lamentava; tutto il deserto echeggiava dei suoi singhiozzi, l'anima sua era tormentata da questo pensiero: Ho addolorato il Dio che io amo! Non rimpiangeva tanto l'Eden e la sua bellezza, quanto la perdita dell'Amore divino, che insaziabilmente attrae in ogni istante l'anima verso Dio. Così ogni anima che ha conosciuto Dio nello Spirito Santo e poi ha perduto la grazia, sperimenta il dolore di Adamo. L'anima soffre e si affligge intensamente per avere offeso il Signore che ama. Adamo languiva sulla terra gemendo e la terra non gli procurava gioia, egli aveva nostalgia di Dio e gridava: "L'anima mia ha sete del Signore e con la crime io lo cerco. Come non cercarlo? Quando ero con Lui l'anima mia gioiva nella pace e i nemici non mi potevano far del male. Ma ora lo spirito malvagio ha preso potere su di me e tormenta l'anima mia. Perciò essa si strugge per il Signore fino alla morte e il mio spirito si slancia verso Dio e nulla di terreno mi consola e l'anima mia non accetta conforto da nessuno, ma desidera ardentemente di vederlo ancora e di goderlo fino alla sazietà. Non posso dimenticarmi di Lui neppure per un istante e l'anima mia languisce per Lui. Per il grande dolore io gemo: abbi pietà di me, o Dio! abbi pietà della tua creatura caduta!" Così si lamentava Adamo ed un fiume di lacrime gli scorreva dal volto e cadeva sul suo petto e sulla terra. Tutto il deserto risuonava dei suoi singhiozzi, le bestie e gli uccelli tacevano per l'afflizione, ma Adamo gemeva perché, a causa del suo peccato, tutti avevano perduto la pace e l'Amore".

Lettera ai Romani: "Tutto il creato (dopo il peccato dell'uomo) geme nell'attesa della liberazione. Piange aspettando la liberazione".

Questo libro è bellissimo e ci sarebbe da continuare. È bellissimo perché alla fine Adamo viene portato nella gloria di Dio; ha talmente sofferto il suo peccato che viene portato nella pace. E allora, questo Silvano del Monte Athos fa parlare Adamo, gli fa delle domande: Ma dimmi, come stai adesso? che cosa ti è successo? E viene raccontato che Adamo risponde: "Non interrompere la mia estasi, io vedo la Madre di Dio nella gloria e non posso distogliere la mente da questa visione per parlare con voi. Vedo anche i Santi Profeti e Apostoli. Mi stupisco nel vedere quanto sono tutti simili al Signore Gesù Cristo, figlio di Dio. Io cammino nell'Eden e in ogni luogo vedo la gloria del Signore, perché E-

gli vive in me e mi ha reso simile a Lui. Così il Signore glorifica l'uomo". E' molto bello. Andiamo avanti. Gesù viene proprio per restaurare il nostro Adamo, il nostro uomo, per farci rivivere la gloria del primo Adamo. Inizialmente abbiamo detto una cosa: l'uomo alle origini non aveva bisogno di pregare perché viveva con Dio. Infatti, nella 1 Cor c'è scritto (10,31): "Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio". Ecco, Paolo consiglia per noi un preghiera che diventa vita, tutto, tutto fatto per il Signore, da quando ci svegliamo, anzi, anche durante la notte se ci svegliamo, tutto deve essere fatto per la Sua gloria, tutto diventa preghiera, tutto è motivo di unione con Dio. Ecco l'intuizione, il dono che il Signore mi ha dato venerdì scorso (festa della dedicazione della Chiesa). Voi sapete che quando si consacra la Chiesa e se entrate nelle grandi Basiliche lo potete constatare trovando le Croci attaccate al muro, il Vescovo unge e consacra la Chiesa mediante la Croce, per il culto, per la lode di Dio. In questo Gruppo sono stati fatti dei battesimi: vi ricordate quando il sacerdote unge e consacra il bambino? Ecco: tempio di Dio, un tempio materiale. Nella lettura, sempre di venerdì scorso, la Samaritana domanda a Gesù: "Gli replicò la donna: Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte (in Samaria c'era una montagna su cui era stato edificato il Tempio dei samaritani) e voi dite invece che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare. Gesù le dice: Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre, ma voi adorate quel che non conoscete. Noi adoriamo quello che conosciamo perché la salvezza viene dai Giudei, ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Un tempio materiale dedicato a Dio, luogo di preghiera, luogo di culto, luogo in cui si celebra anche il sacrificio. L'altare ancora in un modo particolare agli spigoli ha il segno della Croce scavato nel marmo e anche sull'altare il Vescovo passa l'olio santo, il crisma. L'altare viene consacrato in modo tutto particolare. Meditate la verità che avviene in noi il giorno del Battesimo. Il Battesimo ci fa figli di Dio: Gesù è venuto su questa terra per restaurare Adamo che era caduto, per riportarlo allo stato di figlio di Dio. E noi veniamo unti, veniamo consacrati. Così l'uomo diventa, attraverso questo sacramento, tempio di tutta la Trinità; l'uomo diventa luogo di culto. Noi possiamo veramente operare per il Signore, possiamo veramente sacrificare per il Signore. Ricordiamoci che San Paolo ci dice che noi possiamo "completare quello

che manca alla passione di Cristo". Come? Lo possiamo fare, fratelli, proprio vi vendo sul nostro altare interiore quella che è la sofferenza che Dio ci manda, quello che il Signore ci dà, o che permette che avvenga, per il nostro bene. E adesso, la conclusione di questo ragionamento. Gesù stesso, sempre in quel passo di Giovanni che narra l'incontro con la Samaritana, dice: "Intanto i discepoli lo pregavano: Rabbi, mangia (erano tornati dal prendere le vivande). Ma egli rispose: ho da mangiare un cibo che voi non conoscete, e i discepoli si domandavano l'un l'altro: Qualcuno forse gli ha portato da mangiare? Gesù disse loro: Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua o pera". Voi mi direte: Ma che c'entra con la preghiera? Invece ritengo che qui arriviamo al punto focale di tutto il ragionamento. Gesù, nella preghiera che ha insegnata agli apostoli ha detto una cosa che è quella che ci costa più sacrificio di tutti: SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ'. Quando diciamo questo noi sentiamo che l'uomo urta contro se stesso, gli viene chiesto un qualcosa di particolare che è sopra la sua capacità, sopra le sue forze. Il primo peccato di Adamo è stato non fare la volontà di Dio, ed è stato questo che gli ha tolto il dono dell'unione con Dio, dell'estasi continua con Dio. Allora, come Gesù, nel testo di Giovanni, fa capire agli apostoli, alla samaritana che il suo cibo è fare la volontà del Padre, di Colui che l'ha mandato e compiere la sua opera, così dobbiamo fare noi. Nella nostra vita spirituale noi sappiamo che pregare è tanto bello; gioiamo quando si prega. Però, dopo, arriva il momento della sofferenza. Qual'è il momento della sofferenza? Quando noi vediamo che è tanto bello dire: Signore, sia fatta la Tua volontà, però dopo, purtroppo, è difficile vivere: "sia fatta la Tua volontà". Questo è il momento in cui il Signore ci chiama a capire che la preghiera può essere estasi più o meno vera, può essere tutto quello che noi vogliamo: esaltazione, ecc., però il Signore dice che quando Lui ci chiamerà, l'esame sarà su qualche cosa di particolare, sarà sull'accettazione della Sua volontà innanzitutto, e poi sulla carità. "Avevo fame, avevo sete, ero nudo, ero carcerato, ecc.". Questo sarà l'esame di Dio.

Quindi, cari fratelli, essere sempre immersi nel Signore, nella stratosfera, è una cosa bella, Dio ce lo può concedere; però, alla fine non sarà su questo che saremo giudicati. Questo è un dono di Dio, è un dono Suo, ma la verità sulla quale il Signore ci domanderà: Tu hai pregato sul serio? hai capito sul serio cosa era la preghiera? ecco, sarà quell'altro aspetto: la carità, l'amore. In fatti, pregare vuol dire AMARE. Amare Dio: è il primo aspetto della preghiera: amare Dio con tutte le nostre forze, con tutta la nostra mente, con tutta la no

stra volontà, con tutto il nostro cuore, con tutte le nostre forze. Questa è la prima dimensione, quella verticale che ci porta a Lui. Ma se la preghiera è vera non può stare solamente sospesa: ritorna giù e diventa incontro con gli altri. Diventa servizio, diventa carità, diventa donazione. Ecco perché Gesù, dicendo: "Sia fatta la Tua volontà. Padre, se è possibile allontana da me questo calice", - lo dice il card. Martini - Gesù pregava anche nel Getsemani. Però ad un certo punto è prevalso: "Sia fatta la Tua volontà, non la mia, Padre!". La verità dell'amore per Dio, per Suo Padre, è stata l'accettazione della volontà, che lo ha portato a morire per tutti noi, ad essere questa Verità, per noi.

Ora, sempre nella consacrazione della Chiesa, c'è un altro passo che è bellissimo: Gv 2,13-22: "Si avvicinava intanto la Pasqua dei giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel Tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e cambiavalute al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori dal Tempio con le pecore e i buoi. Gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi e ai venditori di colombe disse: Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato. Allora i giudei presero la parola e gli dissero: Quale segno ci mostri per fare queste cose? Rispose loro Gesù: Distruggete questo Tempio e in tre giorni lo farò risorgere. Gli dissero allora i giudei: Questo Tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere? Ma Egli parlava del Tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo e credettero alla scrittura e alla parola detta da Gesù".

Che vi dice questo passo? Innanzitutto abbiamo detto che l'uomo consacrato nel Battesimo diventa capace di preghiera, di lode, diventa capace di innalzarsi al Signore. Che cosa può impedire all'uomo di innalzarsi al Signore? : buoi, pecore, colombe, cambiavalute, denaro. Non c'è bisogno di spiegazioni ulteriori, perché penso che tutti siamo intelligenti.

Vedete, come il Signore attraverso la Parola ci illumina? La preghiera non può sgorgare dal nostro cuore se il nostro Tempio è diventato luogo di mercato, dove abbiamo tutte le preoccupazioni di questo mondo, dove siamo veramente sofferenti per tutte le cose. Abbiamo bisogno di pulire il nostro Tempio, di liberare il nostro Tempio, di rettificare il nostro Tempio.

E allora, avviene quello che dice Gesù: dopo tre giorni il nostro Tempio ver

rà ricostruito, tutte le volte che ripensando a noi stessi, diciamo che i problemi dei figli, della moglie, del marito, del lavoro, del gruppo, della comunità, dell'inquinamento di sopra, di quello di sotto, ecc., sono cose che alla fine contaminano il nostro tempio e non ci fanno essere capaci di consacrare un atto di culto vero a Dio nel nostro cuore, nella nostra volontà, ritorneremo a Lui in umiltà. Cari fratelli, noi abbiamo capito una cosa importantissima ed è questa: Gesù, incarnandosi, ci vuole fare simili a Lui. Ecco la gloria di Adamo. Tutti simili a Lui, profeti, patriarchi, apostoli, hanno tutti la luce di Gesù e anche io - dice Adamo - ho la gloria di Gesù, ho la trasparenza di Gesù. Ieri parlavamo, durante l'Eucaristia, della Sapienza. Quale Sapienza dobbiamo chiedere a Dio, al Padre, al Signore? Abbiamo detto che quella Sapienza è quella che trasforma tutto il nostro essere, tutta la nostra vita. Ieri avevo un pensiero fisso, perché tanti giovani non trovano l'altro o l'altra e soffrono; ma credo che anche il problema dell'altro e dell'altra venga trasformato quando c'è il Signore. Amo con una purezza, con una bellezza che non è l'amore della carne, l'amore del senso solamente; è un amore che viene santificato da Dio santificatore, dallo Spirito Santo Amore che genera la vita, non egoismo, non morte. Tutto viene ridimensionato perché l'unione con il Signore, attraverso la preghiera, attraverso questo atto di culto che noi facciamo nel nostro cuore, ci trasforma e ci fa veramente trasparenti. Spesso, all'inizio del Rinnovamento sentivamo parlare della "trasparenza di Dio", "farci trasparenti"; ora è una parola in disuso.

Può darsi che sul tema della preghiera voi vi aspettavate tante altre cose, ma per me la preghiera è vita, la preghiera è accettazione di quello che Dio vuole che io compia in me e noi sappiamo che tante volte la disubbidienza a Dio ci ferma. Il Signore magari mi ispira di fare una determinata cosa e lo sento veramente come una mozione interiore, ma ho paura perché penso di essere solamente io. Invece, ricordiamoci che quando siamo in atteggiamento di preghiera Dio ci illumina, ma ci illumina perché c'è Lui e non perché ci siamo noi. Quindi la preghiera diventa anche una esigenza di obbedienza allo Spirito, diventa mozione. È vero che ci sono Istituti Religiosi dove vivono chiusi, per es. i Camaldolesi, però anche là hanno il lavoro, non solo la preghiera. L'uomo ha bisogno di diventare azione, perché è come Dio. In Dio l'Amore che cosa ha fatto? Ha originato la creazione, la vita. Così in noi la preghiera, se è vero amore di Dio, obbedienza all'amore di Dio come in Gesù, deve diventare opera, deve diventare azione. Anche per Gesù è stato così: trent'anni in preghiera. Faceva il falegname, ma una vita nascosta. Per trent'anni ha pregato, ma al trentunesimo lo Spirito Santo l'ha

mosso ad andare, l'ha chiamato al Giordano a ricevere la potenza del Padre, perché potesse trasformare gli uomini, tutte le cose, la creazione, l'umanità, tutto. Cari fratelli, io credo veramente che innanzitutto dobbiamo lodare Dio, benedire Dio per il dono della preghiera che ci ha fatto. Il dono della preghiera che ha fatto a questo movimento che è sorto nella Chiesa, il Rinnovamento nello Spirito non è solamente nostro. A proposito dei movimenti, il Santo Padre ai sacerdoti ha detto che i sacerdoti dovrebbero vigilare perché i movimenti non si chiudano, ma si aprano. Ieri, il Padre gesuita che ha pregato, padre Ardu che ci ha salutati alla fine, ci ha invitati ad essere ecclesiali. Bisogna accettare anche queste osservazioni che ci vengono fatte, perché spesso le nostre preghiere sono solamente nostre; invece devono avere il respiro della Chiesa, il respiro di Dio: carestia in Etiopia, pace, Managua, Nicaragua, pace in Cile, ecco sono dei problemi che toccano, perché anche là ci sono fratelli come noi, figli di Dio, tutti figli di Dio; e ci sono anche proprio fratelli di fede, che stanno soffrendo e noi invece preghiamo solo per noi, i problemi di casa, malattie. Però il Signore ci dice che dobbiamo avere un cuore più largo, perché nel mondo ci sono tanti problemi, tante sofferenze. Ecco, il Papa faceva proprio questo invito ai sacerdoti di ricordare ai loro Gruppi che non sono fine a se stessi, ma che nella Chiesa ci sono tante altre realtà che lo Spirito Santo, lo stesso Spirito che fa vivere noi ha suscitato: altri movimenti, altre iniziative.

Il dono della preghiera è un dono meraviglioso del quale dobbiamo ringraziare Dio. Io sono sicuro che anche voi, come è capitato a me quando ricevetti l'effusione che passai tutta la notte dicendo: "Grazie Signore, grazie, grazie.", avete fatto lo stesso. La mattina, tutta questa preghiera che il Signore mi aveva ispirato quella notte, divenne come una ubriacatura per gli altri. Divenni euforico: trasformazione anche del carattere: dono di Dio, dono del Signore.

La preghiera che ci accompagna è dono del Signore perché Lui suscita il volere e l'azione e l'operare. E' un dono Suo questo desiderio profondo che abbiamo di pregare.

Adesso vorrei dirvi qualcosa sul modo di pregare che forse nei nostri Gruppi non è ancora capito bene e credo che debba essere capito, ed è la preghiera di lode innanzitutto. In questi giorni sto leggendo un libro intitolato "Figli di re"; narra di un uomo che fumava come un turco, alcoolizzato. Fumava due pacchetti, i sigari e anche la pipa, era un...fumaiolo! Da tanto tempo desiderava smettere con il fumo e si impegnava, ma più si impegnava e meno ci riusciva, fino a quando il Signore non gli ha fatto capire che doveva chiederlo a Lui, lodarlo e nella lode Dio l'avrebbe liberato da questo vizio, da questa brutta abitudine. Egli dice che dal momento che ha capito questo, ha cominciato a lodare Dio anche per questa so-

ferenza di non avere la volontà, di non riuscire. Alla fine, a poco a poco, in una settimana ha smesso di fumare. Quindi la preghiera di lode è una preghiera che dovrebbe sgorgare continua dentro di noi e ci aiuterebbe a risolvere tanti stati d'animo, tante preoccupazioni che abbiamo, tante sofferenze.

Un altro tipo di preghiera che io credo non sia stato capito nei nostri Gruppi, è la preghiera del silenzio. Abbiate pazienza ma, come direttore spirituale del Gruppo io lo devo dire. Io partecipo a ritiri fatti in altri Gruppi. Un Gruppo di giovani riesce a stare in silenzio davanti a Gesù Eucaristia un'ora, un'ora e mezzo! E dopo che hanno fatto silenzio un'ora e mezzo davanti a Gesù Eucaristia gli nasce una preghiera di lode tale, di ringraziamento, di benedizione di Dio, di impetrazione che è il non plus ultra della preghiera. Facciamo un po' questo esame di coscienza perché ho paura che se la nostra preghiera non cresce tante volte, è anche perché non siamo capaci di ascoltare. Tutti siamo capaci a dire: Lode e gloria a Te! Lode e gloria a Te! ma non basta. Bisogna formarci delle convinzioni, delle trasformazioni profonde che ci fanno vivere, VIVERE. "Sia fatta la Tua volontà", come lo capisco che devo fare la Tua volontà? dicendo solo: Lode e gloria a Te, Signore Gesù? Oppure, pensando un po' alla mia vita, al Signore che parla a me, a me, persona, uomo, Paolo, a me sacerdote, a te sposa, a te figlio. Noi dobbiamo capire che abbiamo bisogno di ascoltare Dio, altrimenti non riusciamo a percepire quale sia la volontà di Dio, dove io non riesco ad accettare la volontà di Dio. Non gliela dò mai questa possibilità a Dio, perché io sono sicuro che alcuni aspettano il sabato per pregare. Nel gruppo, va bene, si prega, però corriamo il rischio che la preghiera rimanga in uno stato "areiforme", mentre Dio ci chiama, come Gruppo ecclesiale che sta camminando da tanti anni, ci chiama a diventare AZIONE. Sola contemplazione, ci ha detto il Papa ieri, non è positivo. LA CONTEMPLAZIONE ci deve portare all'AZIONE. E per capire l'azione, bisogna farci parlare dal Signore. Cosa vuole da me il Signore?

Un'altra cosa che vi domando per carità: dopo la Comunione, fratelli, dobbiamo stare un momento in silenzio davanti al Signore, perché chi è che non vuole parlare al Signore in quel momento? chi è che non riesce a dire niente? Se tutti potessimo parlare contemporaneamente, tutti parleremmo; ma all'inizio almeno tre o quattro minuti di silenzio, se il Signore vuole dopo riusciremo a farne anche dieci di minuti. Con il gruppo che ha fatto la convivenza su a Rocca di Papa ho assistito alla S.Messa del Santo Padre a Castelgandolfo. Lui sapete che predica sempre; quel giorno ha celebrato una Messa di totale silenzio, solo le letture; dopo le letture s'è seduto e ha meditato anche lui sulla Parola di Dio e, noi con lui in silenzio totale. Dopo che ha dato la Comunione, nuovamente seduti in silenzio. La nostra spiritualità forse non è fatta in questo modo, anche se qual-

che volta sarebbe bello sperimentare una maniera diversa per non fare sempre le cose standard. La nostra spiritualità non è così, però c'è il pericolo che andiamo all'eccesso opposto. Invece io credo che dobbiamo trovare un giusto equilibrio e specialmente essere obbedienti a coloro che guidano la preghiera - questo è metodo di preghiera. Per es., quando prima nella preghiera un fratello ha detto di fare silenzio e molti hanno risposto: "confermo, confermo", dopo poco tanti hanno cominciato a parlare; fratelli, è stata una sofferenza superiore alle mie forze. Questo perché? perché stiamo pensando a quello che vogliamo dire noi, e non ci accorgiamo neanche di quello che sta dicendo l'assemblea, di quello che ha detto il responsabile: "Ecco, adesso facciamo il silenzio perché nel nulla Dio ha creato tutte le cose e perché nel nulla Dio vuole trasformarci nuovamente". Vi ho detto questo perché c'è la necessità di educarci alla preghiera. L'animatore della preghiera in quel momento ha un'assistenza particolare dello Spirito Santo. Come il sacerdote deve avere le mani unte, consacrate, per far scendere Cristo, così l'animatore, anche se ha un incarico, un'elezione che nasce dai fratelli, però in quel momento Dio lo ha posto a fare quel servizio, e allora questo fratello ha una particolare assistenza dello Spirito Santo, per capire i movimenti dell'assemblea. Intuisce, il Signore glielo fa capire, perché non dipende da noi, è il Signore che porta il Suo cammino, il Suo linguaggio. Parla attraverso i segni, parla attraverso quello che ha detto un fratello, l'altra sorella e l'animatore deve essere come il focalizzatore di tutte queste cose che avvengono. Quindi, se ad un certo punto dice: C'è bisogno di silenzio, vuol dire che il Signore l'ha ispirato che c'è questo bisogno, perché Lui - il Signore - deve operare.

A questo punto Padre Paolo ha passato la parola a Piero, che ha dato alcuni suggerimenti pratici sulla preghiera comunitaria.

Essi possono essere riassunti nei seguenti punti:

1) La preghiera "vera" è sempre carismatica: è sempre dono dello Spirito Santo che prega in noi. Per pregare occorre quindi permettere allo Spirito Santo di essere il Signore della nostra vita; occorre almeno desiderarlo fortemente nel momento in cui ci accingiamo a pregare.

Non possiamo pregare se non accettiamo di diventare tempio dello Spirito Santo, eliminando ogni cosa che non è sua: idoli, peccati, mancanze d'amore, non-condizioni.

2) La preghiera carismatica è spontanea: docile allo Spirito, semplice, non pervasa da eccessivi razionalismi o condizionata dal falso rispetto di se stessi o degli altri. E' colloquio diretto solo con Lui: l'Amico, il Padre, il Signore. Questa preghiera spontanea del cuore ascoltata dai fratelli, celebrata con i fratelli, diventa lode per il Signore, comunione dei suoi figli, compartecipazione alla Sua grazia.

3) La preghiera carismatica è ascolto: ogni Parola di Dio, ogni lettura, ogni profezia va accolta con amorosa gratitudine ed amoroso rispetto. Va meditata nel nostro cuore per capire ciò che lo Spirito ci vuole comunicare. Non disperdiamo e non disprezziamo la Parola di Dio con il susseguirsi eccessivo di interventi dei fratelli. Il silenzio profondo dopo l'ascolto è necessario per crescere spiritualmente affinché la Parola produca frutto. Direi addirittura: non chiediamo e non ricerchiamo troppe profezie, Soprattutto se nella preghiera Dio ci ha già parlato con chiarezza, custodiamo gelosamente e coltiviamo il tesoro dello Spirito.

4) La preghiera carismatica è soprattutto preghiera di lode: la preghiera di lode è dono sublime dello Spirito. Essa è essenzialmente preghiera di adorazione, amore, gratitudine verso la S.S. Trinità. La nostra mente, le nostre parole umane non sono più all'altezza di esprimere questo nostro sentimento che ci innalza, per dono dello Spirito, alla preghiera degli angeli. Ecco allora il canto in lingue: canto dei poveri, degli analfabeti, dei piccoli che vogliono gridare la Gloria di Dio.

Se vogliamo dare spazio alla preghiera di lode non dobbiamo e non possiamo sofocarla con troppe altre cose. Il raccoglimento interiore, la contemplazione silenziosa dell'amore di Dio, l'immergerci in Lui permetteranno allo Spirito di donarci questa preghiera, che deve essere riscoperta non solo nella "quantità", ma anche nella "profondità" e nell'azione di rinnovamento e di guarigione, che ci farà veramente creature nuove.



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni o Spirito Santo,
vieni nei nostri cuori.
Senza di te nulla è nell'uomo
nulla senza colpa.

Vieni o Spirito Santo
a consolare la nostra anima
quando è arida, quando non sa pregare.

Vieni e rimargina tutte le nostre ferite,
e guarisci le nostre malattie
del corpo, del cuore, della psiche.

Vieni o Spirito Santo
e raddrizza ciò che in noi è storto
a causa del nostro carattere,
della nostra volontà debole,
delle nostre convinzioni.

Vieni o Signore ed infiamma Il nostro cuore
quando non sa amare i fratelli,
e fonderlo quando non riesce
a perdonare, a dimenticare i torti subiti.

Donaci o Signore I tuoi sette santi Doni.
Concedici di vivere sempre nella tua grazia,
pronti all'incontro con te, per quando ci chiamerai.

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

A M E N

I Libretti del Gruppo Maria

Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Basilica di S. Nicola in Carcere
Via del Teatro di Marcello
Incontro di preghiera carismatica
seguita dalla S. Eucaristia
Tutti i sabati - ore 16,30

Fascicolo n° 1